

## **“VERSO UNA GLOBALIZZAZIONE GIUSTA ED EQUA”**

### **Dichiarazione sindacale per il Vertice G8 di Heiligendamm Giugno 2007**

(per incontro con Cancelliere Angela Merkel 7 maggio 2007)

#### **I. PREMESSA E SINTESI**

1. L'economia mondiale si sta integrando rapidamente, fornendo opportunità straordinarie alla popolazione mondiale, ma anche sfide impegnative. Con l'entrata della Cina, dell'India, della Russia e dell'Europa centrale ed orientale nell'economia mondiale, la forza lavoro integrata è raddoppiata negli ultimi 20 anni. Da un lato abbiamo la possibilità di dare lavoro dignitoso a molti del miliardo di persone che sono disoccupate o sottooccupate e alleviare la povertà di 1,4 miliardi di persone che lavorano per meno di un dollaro al giorno.<sup>1</sup> Dall'altro lato, se i governi non gestiscono questa enorme espansione della forza lavoro mondiale, c'è il rischio di minacciare i salari e le condizioni di lavoro dei lavoratori. Ciò, non solo porterà al degrado delle condizioni di vita, ma continuerà a generare resistenze alla globalizzazione e a privarci di migliori standards di vita a livello mondiale, che invece una maggiore integrazione e crescita economica promettono.

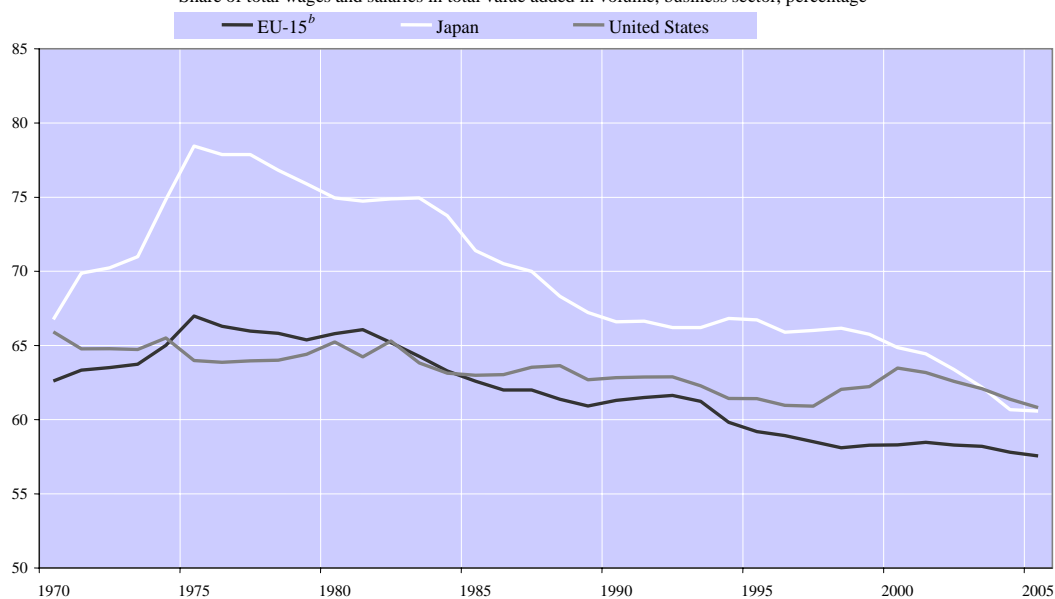
2. I Governi non sono riusciti a gestire la globalizzazione ed hanno fallito nell'assicurare ai lavoratori la equa distribuzione dei benefici della crescita economica. Ciò è evidente nella quota proporzionale sempre più bassa di reddito nazionale che si riflette sui salari in tutti i paesi OCSE, come evidenziato nel grafico. I benefici della globalizzazione nei paesi industrializzati sono concentrati in modo sproporzionato tra le famiglie più facoltose, mentre la maggior parte delle famiglie sono escluse dalla distribuzione della crescente produttività e crescita economica. L'OCSE fa notare, infatti, che in 17 dei 20 paesi presi in esame l'ineguaglianza di reddito è aumentata, minacciando la coesione sociale e alimentando alienazione politica.

---

<sup>1</sup> ILO, Growth and decent work: Strengthening the Linkage, 2006

### Wage share of national income<sup>a</sup> in EU-15, Japan and the United States, 1970-2005

Share of total wages and salaries in total value added in volume, business sector, percentage



a) Total labour compensation, including employers' social security and pension contributions and imputed labour income for self-employed persons.

b) GDP-weighted average of the following countries: Austria, Belgium, Denmark, Finland, France, Germany, Ireland, Italy, the Netherlands, Spain, Sweden and the United Kingdom.

Source: OECD Economic Outlook database.

3. I leaders del G8 devono impegnarsi per una economia globale più giusta e sostenibile, i governi devono esercitare una governance più attiva per assicurare che i benefici della globalizzazione sia distribuiti in modo più equo tra i lavoratori sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Questa è la sfida principale dell'incontro del G8 di Heiligendamm. Devono anche lavorare per bilanciare la crescita nell'area OCSE con alti livelli di occupazione ed affrontare le enormi sfide di aggiustamento necessarie poste dal cambiamento climatico. Devono agire per dare una dimensione sociale alla globalizzazione che richiede le responsabilità del settore privato. Inoltre, devono dare seguito alle promesse assunte in passato nei confronti dei paesi in via di sviluppo. Al Vertice di Gleneagles il G8 si era impegnato a raddoppiare gli aiuti allo sviluppo per contribuire al conseguimento degli Obiettivi del Millennio in tema di Sviluppo; tuttavia nel 2006 gli aiuti totali sono diminuiti del 5,1% in termini reali.

4. Il movimento sindacale mondiale nel suo complesso (Global Unions, che comprende la CIS – Confederazione Internazionale dei Sindacati – la CES, il TUAC e le Federazioni Internazionali di categoria), che rappresenta circa 180 milioni di affiliati, chiede ai governi dei paesi del G8 di:

- impegnarsi con le parti sociali per assicurare una equa distribuzione dei frutti della crescita attraverso l'aumento del reddito minimo, maggiore investimento nella protezione sociale e nel miglioramento degli standards delle competenze, istruzione e innovazione. I diritti effettivi dei lavoratori ad organizzarsi liberamente e aderire al sindacato devono essere rispettati sia nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Tutte queste politiche richiedono un forte impegno per l'uguaglianza di genere (§5-14);

- riequilibrare la crescita fra i paesi OCSE, perseguendo elevati livelli di occupazione e ridurre i rischi di una pericolosa correzione eccessiva delle disuguaglianze commerciali (§15-23);
- costruire una dimensione sociale equa della globalizzazione rafforzando le regole relative alle fondamentali norme del lavoro, alla responsabilità sociale ed ambientale delle imprese e le misure normative atte a mitigare gli effetti dannosi della finanziarizzazione delle economie ed a modificare la condotta destabilizzante degli *hedge fund* e delle imprese di *private equity* (§24-38);
- rispettare gli impegni presi con i paesi in via di sviluppo di voler contribuire a conseguire gli Obiettivi del Millennio attraverso la creazione di posti di lavoro dignitosi e mantenere le promesse fatte in tema di cancellazione del debito, raddoppio degli aiuti allo sviluppo e garanzia di un accesso universale alle cure per le vittime colpite dall'HIV/AIDS (§39-51);
- attuare programmi che favoriscano una giusta transizione e la creazione di “occupazione pulita” per far fronte all’impatto sociale ed economico dei cambiamenti climatici ed attivare le necessarie misure di mitigazione degli stessi (§52-59).

## II. DISTRIBUZIONE EQUA

### *Tenere le disegualanze sotto controllo: la globalizzazione e la deregolamentazione del mercato del lavoro*

5. L’impatto della globalizzazione sull’occupazione, sul mercato del lavoro e sui salari è diventato un fattore fondamentale che spiega le crescenti disuguaglianze. Ha contribuito al processo di riduzione delle dimensioni delle imprese ed al loro trasferimento in paesi con legislazioni meno severe (il cosiddetto “offshoring”), innescando un numero crescente di licenziamenti e trasferimenti forzati ed accrescendo la precarietà del lavoro. Sia i lavoratori manuali che quelli intellettuali trasferiti in molti paesi industrializzati si trovano spesso a dover affrontare lunghi periodi di disoccupazione o vedono conseguentemente ridursi la loro retribuzione quando trovano un’altra occupazione. Al contempo, le imprese esercitano un potere crescente nella contrattazione con i sindacati, a causa di pressioni competitive e *tax arbitrage*, in quanto minacciano la delocalizzazione dell’impresa ed il suo trasferimento permanente in altri paesi.

6. Ne è risultata una sconnessione fra la crescita della produttività ed il reddito, più marcata nei paesi con un mercato del lavoro flessibile quali gli Stati Uniti, ove - secondo i dati del Bureau of Labor Statistics - dal 2000 al 2005 la produttività del lavoro è aumentata del 16,6%, mentre la retribuzione media di un lavoratore è aumentata soltanto del 7,2%, un aumento che negli ultimi tre anni è stato superato di gran lunga dall’inflazione. I dati relativi al reddito delle famiglie mascherano ulteriormente le crescenti disuguaglianze, essendo stati spinti al rialzo da incrementi nella parte più alta della classifica dei redditi. Negli Stati Uniti, l’1% delle retribuzioni che si trova in cima alla classifica dei redditi è aumentato dal 6.4% delle retribuzioni totali percepite nel 1980 all’11,6% nel 2004. Fra tutte le fonti di reddito, la percentuale che va a quell’1% di famiglie più ricche è raddoppiata passando dall’8% del 1980 al 16% del 2004.

7. Sta aumentando il numero di lavoratori intrappolati in lavori precari, scarsamente retribuiti, poco qualificati e spesso anche esternalizzati. I datori di lavoro stanno scaricando il rischio sui loro dipendenti; le strategie in tema di risorse umane e produzione, che si basano su impostazioni a basso costo, offrono magre opportunità di migliorare le proprie competenze, lavorare con le moderne tecnologie o indirizzarsi verso lavori meglio retribuiti. Pertanto, come rilevato dall'OCSE<sup>2</sup>, una percentuale relativamente ampia di lavoratori con contratti di lavoro a tempo determinato o con lavori scarsamente retribuiti rischiano di passare da condizioni di occupazione precaria a lunghi periodi di disoccupazione e viceversa. Un numero sproporzionato di questi sono donne.

8. In alcuni paesi le stesse politiche di governo hanno spostato l'ago della bilancia a favore dei datori di lavoro a spese dei lavoratori, tramite quelle che vengono definite politiche di riforma volte a promuovere l'occupazione, vale a dire la deregolamentazione del mercato del lavoro, la riduzione dello Stato Sociale, la diminuzione delle imposte sui redditi elevati e sui redditi d'impresa, nonché gli effetti collaterali dei programmi di assistenza pubblica che prevedono prestazioni di lavoro da parte degli assistiti. Il fatto che diminuisca il numero di coloro che beneficiano della crescita economica e della globalizzazione non pone soltanto una minaccia alla coesione sociale; senza adeguate risposte politiche il processo finirà per accrescere lo scetticismo nei confronti del libero scambio, sostenendo pertanto le proposte che mirano ad erigere barriere al commercio ed agli investimenti mondiali. E' necessario ristabilire e sviluppare efficienti settori pubblici.

### *Diffondere i benefici della crescita*

9. Distribuire equamente i benefici della globalizzazione, creando al contempo una maggiore occupazione di qualità, deve diventare una priorità fondamentale della politica di governo. La lotta alla disoccupazione esige un coordinamento efficace delle politiche macroeconomiche e sociali da un lato e dei sistemi di contrattazione collettiva dall'altro, sulla base di un dialogo sociale che coinvolga governo, sindacati e datori di lavoro. Ripristinare l'effettivo diritto dei lavoratori di organizzarsi ed associarsi liberamente in sindacati costituisce una priorità tanto nei paesi industrializzati che in quelli in via di sviluppo. Ove esistono i sindacati e la contrattazione si registrano minori problemi di bassi salari, precarietà del lavoro e corruzione; le economie sono più efficienti e le società più giuste.

10. Inoltre, al fine di ridurre la precarietà e l'insicurezza, sono necessarie politiche attive del mercato del lavoro che forniscano un reddito adeguato, una tutela fondamentale in linea con l'esigenza di garantire un lavoro dignitoso, nonché opportunità di poter progredire e salire verso posizioni più alte nella scala del reddito e delle competenze. La tutela del posto di lavoro, ed in particolare la notifica in tema di cassa integrazione e licenziamento, non dovrebbe essere considerata una rigidità, ma piuttosto una possibilità di preparare questi lavoratori a trovare un lavoro produttivo in un'altra impresa o in un altro settore.

### *Soglie salariali ben definite*

11. Salari minimi definiti intelligentemente tramite regolamentazioni di governo o contrattazione collettiva sono importanti per stabilire una soglia sul mercato del lavoro ed impedire un ulteriore aumento delle disuguaglianze retributive. Tuttavia, i salari minimi non

---

<sup>2</sup> Employment Outlook OCSE 2006

sono una formula magica per superare il problema della precarietà e delle disuguaglianze. Sulla base dei risultati riportati nell'*Employment Outlook 2006* dell'OCSE, chiediamo con forza ai governi di creare un collegamento fra i programmi del mercato del lavoro che garantiscono benefici sul posto di lavoro e salari minimi dignitosi. Altrimenti i benefici rischiano di essere minati da salari meno elevati e di essere appannaggio dei datori di lavoro piuttosto che sostenere i lavoratori. Questi benefici sul posto di lavoro devono essere integrati nei sistemi di tassazione progressiva.

### ***Protezione sociale: infondere fiducia nel cambiamento***

12. Sono necessari migliori sistemi di tutela sociale per dare sicurezza ai lavoratori durante tutto il processo di cambiamento economico. Investendo nelle politiche sociali, i paesi possono offrire nuove combinazioni di innovazione e produttività piuttosto che cercare di competere sulla base di bassi salari. In merito alla questione cruciale dello Stato sociale, talvolta si sostiene che la sicurezza sociale finanziata dalle imposte, i programmi assistenziali e le politiche attive del mercato del lavoro vanno di pari passo con un aumento dei costi economici e mettono a rischio la crescita e lo sviluppo economico. Tuttavia, non esiste alcuna correlazione negativa a livello internazionale fra tassi di occupazione e principali indicatori dello Stato sociale, quali la percentuale di trasferimenti nel PIL o la generosità dei sussidi di disoccupazione stabilita per legge. Non è neppure dimostrato che i tassi di occupazione siano più bassi nei paesi che hanno aliquote fiscali marginali complessivamente più elevate<sup>3</sup>.

### ***Investire in competenze, istruzione ed innovazione***

13. La necessità dei governi dei paesi più industrializzati di investire nei sistemi d'istruzione e di accrescere le competenze riveste un'importanza fondamentale. I governi dei paesi del G8 devono mantenere gli impegni presi in passato di investire nella formazione permanente:

- attuando politiche attive del mercato del lavoro volte a consentire una ristrutturazione socialmente accettabile e piani aziendali in tema di permesso retribuito a fini di istruzione e formazione;
- fornendo finanziamenti adeguati per l'istruzione e la formazione permanente, facendo sì che anche i datori di lavoro investano in competenze e che tutti siano motivati a perseguire l'obiettivo della formazione permanente;
- incentivando e facilitando gli accordi fra datori di lavoro e sindacati per consentire la loro partecipazione alla formazione permanente;
- perseguendo politiche volte a rafforzare le pari opportunità ed a colmare i divari di genere, nonché a combattere contro le altre forme di discriminazione in tema di istruzione, formazione e occupazione;
- attivando politiche atte a promuovere sia sistemi di lavoro altamente performanti che un uso efficace delle potenzialità e competenze della forza lavoro, in particolare l'intuito e l'esperienza dei lavoratori.

I sindacati sono disposti ad accelerare l'azione in materia di formazione e gestione del cambiamento al fine di sostenere tale impostazione, ma devono essere coinvolti quali attori fondamentali in questo processo.

---

<sup>3</sup> OECD Employment Outlook, 2006

14. Andando oltre le questioni del lavoro, i governi devono attuare politiche industriali e politiche in materia di innovazione volte a:

- mantenere e migliorare le infrastrutture in tema di ricerca;
- ampliare il portafoglio della ricerca nelle istituzioni pubbliche (università, centri di ricerca);
- fare in modo che la ricerca di base ed a lungo termine continui ad essere una priorità;
- perseguire politiche mirate al fine di migliorare il contributo che la ricerca e lo sviluppo possono fornire allo sviluppo sostenibile;
- incentivare le imprese ad aumentare la spesa in ricerca e sviluppo;
- promuovere nuove forme di lavoro e di organizzazione del lavoro, quali il lavoro di squadra ed i sistemi di lavoro altamente performanti;
- sviluppare e diversificare la base economica delle regioni più direttamente colpite dal cambiamento strutturale.

### **III. EQUILIBRARE LA CRESCITA NELL'ECONOMIA GLOBALE CON LA PIENA OCCUPAZIONE**

15. Anche nel 2006 l'economia globale ha registrato una crescita sostenuta del PIL. Tuttavia ciò non si è riflesso nella creazione di posti di lavoro stabili e di qualità ed in un miglioramento largamente diffuso del tenore di vita. Si prevede che la disoccupazione inizi ad aumentare nel 2007 e nel 2008 in quei paesi che hanno un mercato del lavoro più deregolamentato. La prevista diminuzione della disoccupazione nei paesi europei del G8 ed in Giappone è un fatto positivo. Tuttavia, circa 35 milioni di lavoratori restano disoccupati nell'area OCSE, fra i quali un numero vergognosamente alto di giovani. Nei paesi del G8 escluso il Giappone, il tasso di disoccupazione fra i giovani di età compresa fra i 15 ed i 24 anni, resta una percentuale a due cifre. Ed in tre dei paesi del G8, vale a dire Francia, Italia e Russia, il tasso di disoccupazione fra i giovani supera il 20%.

16. Gli squilibri insostenibili del commercio mondiale, del consumo e dei risparmi pongono una minaccia alla stabilità economica. Nonostante i commenti ottimistici da parte dell'OCSE e del FMI in merito al fatto che la riduzione del differenziale di crescita fra Stati Uniti, area Euro e Giappone costituisce un processo di "tranquillo riequilibrio" della crescita mondiale, è ancora serio il rischio che si registrino aggiustamenti economici globali disordinati e costosi. E' probabile che i costi siano sostenuti in modo sproporzionato dai paesi poveri e dai lavoratori nei paesi industrializzati.

17. Il riequilibrio della crescita fra le varie regioni deve avvenire in modo tale da promuovere la crescita dell'occupazione. I paesi e le regioni in seno e non in seno al G8, che registrano attivi in termini commerciali e di risparmio, nonché manodopera e capacità di riserva dovrebbero espandere più rapidamente la domanda interna. Ciò vale per la Germania ed il Giappone, nonché per la Russia, per i paesi del Medio Oriente che esportano energia e per la Cina che deve adeguare la sua crescita ad un cammino più sostenibile ed orientato agli aspetti interni.

#### ***Europa: la BCE deve consentire il rafforzamento della crescita***

18. Lo scorso anno in Europa la crescita al 2,8% è stata più sostenuta del previsto e, unita agli effetti del cambiamento strutturale, è riuscita a ridurre la disoccupazione nell'area Euro dall'8,9% del 2004 ad un tasso stimato del 7,4% per quest'anno. Questa riduzione della

disoccupazione è stata ottenuta senza alcun significativo aumento. Soltanto il 3% delle imprese nell'area Euro affermano di avere carenze di manodopera o difficoltà nel reclutare il personale. La crescita dei salari reali resta al di sotto della crescita della produttività. Ora la sfida da raccogliere è quella di sostenere una crescita robusta al fine di ridurre ulteriormente la disoccupazione. Non c'è motivo per cui la Banca Centrale Europea debba rallentare la crescita europea a causa di timori infondati di una recrudescenza dell'inflazione. Le due principali cause dell'aumento dei prezzi nell'area Euro, le importazioni di energia e le tasse nazionali, non hanno avuto effetti nei contratti collettivi. Non si deve consentire al Patto di Crescita e di Stabilità di limitare la spesa per iniziative strutturali necessarie che si basano sugli investimenti in capitale umano, sull'adeguamento delle competenze e su una migliore sicurezza nell'affrontare un mercato del lavoro che cambia ed evitare le perdite di efficienza causate dalla disoccupazione. Inoltre, il quadro europeo di politica macroeconomica deve essere riformato. Gli stati membri dovrebbero costruire piani nazionali per la crescita basati sulla Strategia di Lisbona.

***Giappone: devono aumentare i redditi reali***

19. Negli ultimi due anni in Giappone la crescita è ripresa dopo una lunga recessione, ma salari reali in fase di stagnazione e un minore reddito disponibile per le famiglie a causa di aumenti delle imposte e dei contributi sociali restano problemi gravi. La sfida da raccogliere è quella di fare in modo che la crescita sia ripartita in modo più equo e sostenibile incentivando un aumento delle retribuzioni e dei redditi, nonché della domanda interna. Quest'anno, nella tornata negoziale di primavera, i sindacati hanno ottenuto maggiori aumenti dei salari reali rispetto al 2006. Tuttavia, essi sono al di sotto degli aumenti necessari per stimolare una spesa delle famiglie più sostenuta e la crescita nazionale. Devono essere sostenuti da una politica fiscale a sostegno del consumo delle famiglie. Per il momento la Banca del Giappone dovrebbe evitare ulteriori aumenti dei tassi di interesse che potrebbero soffocare la potenziale ripresa.

***Stati Uniti: ricollegare i redditi dei lavoratori alla crescita***

20. Una crescita più rapida nel resto del mondo contribuirà all'aggiustamento dell'economia degli Stati Uniti, che è squilibrata, sia dal punto di vista interno che esterno, e fragile in modo preoccupante. Dal 2000 la produttività è aumentata ad un tasso doppio rispetto a quello dei salari. I salari medi sono scesi, il che ha portato a maggiori disuguaglianze. Il deficit del bilancio federale supera il 4% del PIL e quello con l'estero è pari al 7% del PIL. La politica fiscale degli Stati Uniti si deve concentrare sia sulla riduzione del deficit senza bloccare la crescita che sulla tutela dei redditi delle famiglie a medio e basso reddito. Occorre affrontare la necessità di sicurezza delle famiglie attraverso lo sviluppo di un sistema universale di assistenza sanitaria. Il crescente deficit commerciale degli Stati Uniti è insostenibile, ma deve essere ridotto senza creare shock all'economia mondiale. Ciò sarà possibile soltanto se altri paesi cercheranno di porre fine alla stagnazione e perseguiranno politiche espansionistiche. E' necessaria la cooperazione internazionale per stimolare la crescita, in particolare in Europa ed in Giappone, al fine di evitare una massiccia deriva speculativa del valore della divisa statunitense.

### ***Economie emergenti: la necessità di un dialogo istituzionalizzato con il G8***

21. Lo scorso anno il 40% della crescita della produzione mondiale ed il 50% della crescita dei redditi misurata in termini di potere d'acquisto si è registrata nelle economie dei paesi emergenti o in quelli di recente industrializzazione. Le nuove potenze economiche più importanti sono state inserite nell'ambito di un dialogo più istituzionalizzato con il G8 sulla gestione dell'economia mondiale e lo sviluppo della sua dimensione sociale.

#### ***Cina: rendere la crescita sostenibile e far rispettare i diritti dei lavoratori***

22. Alla formidabile crescita dell'economia cinese registratasi nel decennio scorso viene spesso attribuito il merito di aver strappato 200 milioni di individui dalla morsa della povertà. Tuttavia, il modello di crescita cinese è minacciato da gravi rischi – squilibri fra regioni, crescenti disuguaglianze e fermento sociale, inefficienze del capitale, nonché esaurimento delle risorse, degrado e danni ambientali. Una generazione di lavoratori migranti in Cina costituisce un sottogruppo di sfruttati. Il modello di crescita trainata dalle esportazioni e l'inserimento, nelle catene dell'offerta mondiale, delle imprese straniere, che rappresentano il 60% del commercio cinese, hanno aumentato le pressioni competitive sui lavoratori nel resto del mondo con un effetto negativo sugli standard del lavoro nei paesi in via di sviluppo. L'orientamento della crescita alle esportazioni si basa sulla soppressione dei diritti fondamentali dei lavoratori al fine di ottenere vantaggi in termini di costo del lavoro connessi ad un tasso di cambio sottovalutato.

23. La priorità della Cina è quella di passare dall'isolamento in cui la pone lo scarso rispetto degli standard riconosciuti a livello internazionale ad una crescita più equilibrata e di qualità che sia sostenibile sia a livello sociale che ambientale. Con la crescita del settore privato, le autorità statali dovrebbero introdurre e far applicare una regolamentazione dignitosa del mercato del lavoro per tutelare i lavoratori dagli eccessi del sistema di mercato e gestire il cambiamento in modo socialmente accettabile. Far applicare i regolamenti esige una società civile vibrante, fondamentali libertà civili e politiche, nonché sindacati più forti ed efficaci che operino in conformità alle regole dell'OIL in materia di libertà di associazione e diritto alla contrattazione collettiva, ivi compreso il diritto di sciopero. L'attenzione dei governi del G8 si dovrebbe concentrare sul trasferimento delle tecnologie energetiche pulite, sull'applicazione ed il rispetto delle Linee Guida OCSE sulle imprese multinazionali e sull'assistenza volta a bloccare il lungo elenco di disastri ambientali e minerari.

## **IV. REGOLAMENTARE I MERCATI MONDIALI**

### ***Commercio, occupazione e diritti fondamentali del lavoro***

24. La globalizzazione attira notevolmente l'attenzione sull'esigenza di garantire che gli stati nazionali mantengano il necessario ruolo di regolamentazione e assicurino una migliore gestione a livello globale. Priorità centrale è la necessità di rafforzare la tutela dei diritti dei lavoratori a livello mondiale. I diritti fondamentali dei lavoratori, quali definiti dall'OIL – vale a dire libertà di associazione e di contrattazione collettiva, eliminazione di ogni forma di discriminazione, di lavoro forzato, di lavoro in schiavitù e di lavoro minorile – sono diritti umani fondamentali che devono essere rispettati. Ove questi diritti sono rispettati ed i

lavoratori hanno la possibilità di associarsi liberamente in sindacati, si è già trovata una parte fondamentale della soluzione al problema delle crescenti disuguaglianze.

25. Alcuni dei casi più flagranti di violazioni ripetute dei diritti sindacali, quali quelli registratisi in Colombia, Birmania e Bielorussia, sono stati riportati e chiaramente condannati sulla base delle procedure dell'OIL. I diritti fondamentali dei lavoratori sono a rischio nelle aree di produzione delle merci da esportazione ed in molti paesi in via di sviluppo in quanto le imprese minacciano di trasferire la produzione in Cina o in altri paesi ove non vengono rispettati i diritti dei lavoratori ad organizzarsi liberamente in sindacati. I diritti fondamentali dei lavoratori quali definiti dall'OIL devono diventare un parametro internazionale applicato in tutte le varie istituzioni internazionali quali il FMI, la Banca Mondiale, l'OCSE e l'Organizzazione mondiale del commercio. Il rispetto dei diritti umani dei lavoratori deve essere garantito come obiettivo del commercio internazionale e degli accordi in materia d'investimento in quanto è altrettanto importante della tutela dei diritti di proprietà intellettuale o quelli in materia di investimenti esteri.

26. Un sistema commerciale equo e basato su delle regole può apportare un importante contributo allo sviluppo mondiale. Un positivo risultato del negoziato di Doha deve contribuire a questo obiettivo. Tuttavia, non tutti i paesi e le regioni avranno automaticamente da guadagnare dalla liberalizzazione del commercio e degli investimenti. Nel corso del Consiglio Ministeriale del 2005 l'OCSE ha fatto notare che "... nel breve periodo, il turnover dell'occupazione associato all'offshoring ha i suoi costi e può colpire, in modo sproporzionato, alcune regioni, settori ed imprese". Le attuali richieste ai paesi in via di sviluppo in seno ai negoziati NAMA (relativi all'accesso al mercato dei prodotti non agricoli), nell'ambito della tornata negoziale OMC di Doha, potrebbero portare a significative perdite di posti di lavoro e sono pertanto inaccettabili. Nei paesi industrializzati i governi dovrebbero mettere in atto adeguate politiche per accompagnare e limitare il costo sociale della ristrutturazione risultante dai negoziati NAMA. La Commissione mondiale sulla Dimensione Sociale della Globalizzazione ha chiesto con forza di prestare maggiore attenzione alla dimensione sociale della globalizzazione. Ha invocato il rispetto dei diritti dei lavoratori da parte di tutte le istituzioni internazionali, ivi compresi il FMI, la Banca Mondiale e l'OMC. La crescente preoccupazione internazionale in merito all'impatto del commercio sull'occupazione è rispecchiata nel rapporto congiunto OMC-OIL su "Commercio ed Occupazione" pubblicato nel 2007. E' importante rilevare che esso è giunto alla conclusione che "la libertà di associazione ed i diritti in tema di contrattazione collettiva non danneggiano il potenziale di esportazione dei paesi in via di sviluppo ed anzi possono persino stimolarlo"<sup>4</sup>. Ora è necessario un maggior impegno da parte dell'OMC sul commercio, sull'occupazione e sul lavoro, continuando la collaborazione con l'OIL.

27. Vari dipartimenti del Gruppo della Banca Mondiale hanno adottato importanti misure atte a garantire che le attività finanziate dalla Banca non contravvengano ai diritti dei lavoratori riconosciuti a livello internazionale. Il G8 dovrebbe garantire che la Banca adotti ulteriori misure volte a mettere fine alla prassi in base alla quale, tramite punteggi per stabilire il diritto all'assistenza e la consulenza politica a livello paese, si fanno pressioni sui paesi in via di sviluppo affinché eliminino vari tipi di tutela dei lavoratori. In particolare, deve smettere di promuovere la deregolamentazione del mercato del lavoro tramite la sua pubblicazione *Doing Business* ed il suo esercizio denominato Country Policy and Institutional Assessment (CPIA) (Valutazione istituzionale e politica paese), che minano entrambi gli

<sup>4</sup> OMC-OIL "Trade and Employment: Challenges for Policy Research" (Commercio ed occupazione: sfide per la ricerca politica), febbraio 2007, pagina 66

sforzi effettuati dai vari paesi per sostenere il lavoro dignitoso ed una migliore tutela sociale. Entrambe le istituzioni finanziarie internazionali dovrebbero allineare i loro obiettivi all'attività ed agli standard dell'OIL, nonché onorare gli impegni assunti di migliorare la cooperazione e la consultazione con i sindacati.

### *La responsabilità sociale delle imprese*

28. Oltre ad introdurre una regolamentazione internazionale più vincolante ed efficace, i governi possono migliorare la responsabilità sociale delle imprese tramite tutta una gamma di misure. I governi dovrebbero sostenere gli sforzi delle parti sociali volti ad affrontare congiuntamente le questioni inerenti la responsabilità delle imprese. Finora, le imprese multinazionali hanno firmato più di 50 Accordi quadro a livello mondiale con le Federazioni Sindacali Mondiali, ciò costituisce un riconoscimento formale in base al quale le imprese hanno partners sociali a livello internazionale ed uno strumento per regolare le questioni inerenti al lavoro in tutte le attività d'impresa. I paesi membri del G8 devono altresì applicare gli strumenti ai quali hanno già aderito. Il loro impegno nei confronti delle Linee Guida OCSE per le Imprese multinazionali non avrà valore a meno che essi non operino efficacemente tramite i Punti di Contatto Nazionali (PCN), coinvolgendo i sindacati e le altre parti interessate<sup>5</sup>.

29. Sette anni dopo la revisione delle Linee Guida nel 2000, un notevole numero di Punti di Contatto Nazionali (PCN), ivi compresi quelli in alcuni paesi del G8 esistono soltanto sulla carta. I paesi del G8 dovrebbero assumere un ruolo guida e dare un esempio positivo agli altri governi. Molte imprese multinazionali in tutto il mondo promanano dai paesi del G8, il che significa che essi hanno una responsabilità speciale nel far applicare e rispettare le buone prassi a livello societario. I paesi membri del G8 dovrebbero iniziare assicurandosi che le politiche di governo siano sempre in armonia con le Linee Guida, indipendentemente dal fatto che esse riguardino le commesse pubbliche, i crediti alle esportazioni, la politica commerciale, quella degli investimenti o altre questioni. Ma soprattutto devono fare in modo che i PCN indaghino in modo corretto sulle presunte violazioni delle Linee Guida.

30. La portata mondiale delle Linee Guida, unitamente al fatto che i paesi non membri dell'OCSE stanno chiedendo di adottarle, rafforza l'applicabilità delle stesse quale strumento internazionale per tutte le imprese. Tuttavia, i meriti delle Linee Guida non sono stati pubblicizzati. Pertanto i governi dovrebbero dedicare più risorse alla loro diffusione, in particolare nei paesi in via di sviluppo. I sindacati invitano altresì i governi ad attuare lo Strumento OCSE di Consapevolezza del Rischio quale complemento alle Linee Guida per gli investitori nelle regioni dove la governance è debole.

31. I sindacati chiedono ai governi di garantire l'efficace attuazione della Convenzione OCSE contro la Corruzione. Bustarelle e corruzione continuano ad essere un notevole ostacolo alla crescita ed allo sviluppo, distorcendo in tal modo l'utilizzo delle risorse dell'economia. Avvenimenti recenti hanno ridotto la credibilità dei governi nella lotta alla corruzione. Il G8 dovrebbe adottare misure volte a ripristinare la fiducia nell'impegno dei governi nei confronti della Convenzione e della lotta contro la corruzione.

---

<sup>5</sup> Vedi l'analisi TUAC dei casi sollevati con i Punti di Contatto nazionali, [www.tuac.org](http://www.tuac.org)

### ***Regole per i “nuovi investitori”: hedge fund e private equity***

32. In un breve lasso di tempo il private equity e gli hedge fund sono diventati proprietari ed entità che movimentano vaste quantità di capitali, notevoli aree e settori economici e dell'occupazione. Nel 2005 le transazioni in private equity rappresentavano più di un quarto di tutte le fusioni ed acquisizioni registratisi negli Stati Uniti e nell'Unione europea. Le operazioni di buy-out in private equity hanno ampliato il loro raggio d'azione alle grandi imprese, industrie, marchi di imprese a conduzione familiare e persino imprese legate al settore dei servizi pubblici. La transazioni in hedge fund rappresentano da un terzo al 50% dei volumi di scambio giornalieri sulle Borse principali. Questi fondi alternativi sono sottoposti ad un notevole effetto di “leverage” (vale a dire che sono finanziati dal debito) e non sono sottoposti a molte delle regolamentazioni che si applicano ai tradizionali piani di investimento collettivo, alle banche ed alle compagnie di assicurazione, in particolare nei settori dell'investimento, delle regole prudenziali e dei requisiti di rendicontazione.

33. L'impatto di investitori alternativi nell'economia reale e lo sviluppo sostenibile deve essere ancora raggiunto in modo imparziale e completo. Le esperienze sindacali in tema di occupazione e condizioni di lavoro connesse al private equity sono allarmanti. Gli alti tassi di rendimento necessari per finanziare le operazioni di buy-out in private equity possono mettere a repentaglio gli interessi a lungo termine delle imprese di riferimento e la garanzia di condizioni di lavoro dignitoso e di sicurezza per i lavoratori. Studi, i più recenti dei quali elaborati nel Regno Unito, mostrano che i salari nelle imprese finanziate dal private equity crescono più lentamente rispetto al settore privato nel suo complesso e che la cultura di gestione del private equity non è in armonia con il concetto di occupazione di qualità<sup>6</sup>. Piuttosto che effettuare la ristrutturazione societaria al fine di conseguire aumenti di produttività condivisi ed una maggiore competitività, oggi le imprese di private equity sembrano essere più che altro interessate a conseguire il massimo valore in un breve orizzonte temporale prima di rivendere l'impresa ed incamerare un notevole guadagno. I rischi sistemici per la stabilità dei mercati finanziari sono acuiti dall'opacità e vischiosità nelle quali stanno crescendo ed operando questi investitori altamente speculativi che fanno ricorso massiccio al “leverage”. Perciò chiediamo ai governi e alle Banche Centrali di iniziare a preparare un accordo “Basilea III” che comprenda i settori non bancari.

34. La crescita del private equity e degli hedge fund in seno all'OCSE ed in importanti paesi emergenti esige una risposta normativa coordinata da parte della comunità internazionale. Le riforme normative dovrebbero interessare quattro settori:

- trasparenza, regole prudenziali e gestione del rischio: si ravvisa la necessità di garantire pari opportunità a questi fondi alternativi e ad altri piani di investimento collettivo con riferimento alla trasparenza ed alla rendicontazione sulla performance, sulla gestione del rischio e sulla struttura delle commissioni. Le politiche di investimento degli hedge fund e del private equity in seno all'area OCSE dovrebbero essere regolamentate sulla base di regole prudenziali volte a conseguire sia la stabilità dei mercati finanziari che la creazione di valore sugli asset a lungo termine.

---

<sup>6</sup> “Inside the dark box: shedding light on private equity” (Dentro la scatola nera: fare luce sul private equity), Fondazione del Lavoro, marzo 2007

- Diritti dei lavoratori alla contrattazione collettiva, all'informazione, alla consultazione ed alla rappresentanza in seno alle imprese: essi dovrebbero essere considerati meccanismi fondamentali in virtù dei quali si possono garantire e promuovere gli interessi a lungo termine delle imprese finanziate dal private equity. In particolare, i lavoratori ed i loro rappresentanti devono avere sufficienti informazioni sulla strategia e sui piani aziendali che l'impresa di private-equity intende imporre alla gestione dell'azienda stessa.
- Regolamentazione fiscale: essa deve essere riconfigurata al fine di applicarsi ai regimi di private equity e hedge funds di modo che i sistemi fiscali non siano portati a concentrarsi su comportamenti degli investitori a breve termine. Andrebbero elaborate risposte omnicomprensive di modo che la crescente attività degli hedge fund e del private equity non metta in pericolo le entrate che i governi ricavano dalle imposte sui redditi delle società.
- Governo societario (corporate governance): gli attuali quadri nazionali in tema di governo societario si concentrano sulle imprese che negoziano pubblicamente i loro titoli ed hanno requisiti di gran lunga meno severi per le società non quotate in Borsa. Devono essere riconsiderate le responsabilità ed i poteri dei Consigli d'amministrazione di preservare gli interessi a lungo termine delle imprese in regime di private equity o di quelle la cui struttura proprietaria comprende gli hedge fund così da migliorare una condotta imprenditoriale responsabile e prevenire conflitti d'interesse.

35. Il G8 dovrebbe creare una task force normativa sul private equity a livello internazionale che comprenda l'OCSE, il FMI, il Forum per la Stabilità finanziaria, le competenti agenzie delle Nazioni Unite e l'OIL.

***Contraffazione e pirateria: assenza di un'occupazione dignitosa e mancanza di responsabilità da parte delle imprese ne sono le cause fondamentali***

36. Rispondendo alle preoccupazioni principalmente espresse dalle imprese nei paesi industrializzati, il G8 ha avviato attività volte a tutelare i diritti di proprietà intellettuale contro eventuali violazioni. Un'attenzione particolare è stata rivolta alla contraffazione ed alla pirateria. Uno studio recente condotto dall'OCSE ha stimato il valore della contraffazione e della pirateria al 2% circa del commercio mondiale, pari a circa 176 miliardi di dollari. Lo studio OCSE ha individuato negli alti margini di profitto, nella scarsa governance, ed in particolare nella mancanza di rispetto dei diritti di proprietà intellettuale i fattori principali della contraffazione e della pirateria. Le informazioni esaminate durante lo studio hanno mostrato che la contraffazione e la pirateria si registrano praticamente in tutte le economie. Oltre a questioni giuridiche ed economiche, esse sollevano altresì questioni serie in materia di salute e sicurezza sia per i governi che per i consumatori.

37. Non basta limitarsi a chiedere il rispetto degli attuali regimi in tema di diritti di proprietà intellettuale e della relativa legislazione, nonché l'applicazione di sanzioni giuridiche più severe in caso di violazioni del diritto d'autore e di commercio di merci contraffatte. Sia la mancanza di occupazione dignitosa che la mancanza di responsabilità delle imprese facilitano la produzione di merce contraffatta. Secondo le informazioni in materia di volume dei sequestri, fornite dalle agenzie doganali dei paesi membri OCSE, le principali economie considerate fonti di prodotti contraffatti sono Cina, Thailandia, Emirati Arabi Uniti, Corea, Turchia ed India. Questi paesi, ad eccezione della Turchia, non hanno ratificato le

Convenzioni OIL sulla Libertà di Associazione e la Contrattazione Collettiva. Molti di essi hanno gravi carenze in tema di condizioni di lavoro dignitoso.

***Globalizzazione, scienza, tecnologia e diritti di proprietà intellettuale: bisogna saperne di più***

38. Il funzionamento dei regimi attuali in materia di diritti di proprietà intellettuale desta preoccupazioni sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo. Particolari preoccupazioni sono connesse al fatto che in anni recenti sono aumentate enormemente le domande di brevetto presentate, il che riflette strategie volte ad estendere il potere di monopolio creando posizioni strategiche in tema di brevetti. Inoltre, il sistema relativo ai diritti di proprietà intellettuale fa ben poco per incentivare la ricerca sulle patologie che colpiscono in modo particolare i più poveri. E' di cruciale importanza far sì che i diritti di proprietà intellettuale non ostacolino i paesi in via di sviluppo nell'aver accesso alle necessarie tecnologie. Al fine di migliorare l'accesso ai farmaci generici nei paesi in via di sviluppo, i TRIP (diritti di proprietà intellettuale connessi al commercio) hanno riconosciuto la necessità di garantire forme di "flessibilità" tramite il sistema di licenze obbligatorie. Sempre al fine di migliorare l'accesso ai farmaci generici, si ritiene che le questioni TRIP debbano essere riconsiderate, come proposto dalla Commissione mondiale OIL sulla Dimensione Sociale della Globalizzazione.

**V. MANTENERE LE PROMESSE FATTE AI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

***Il G8 deve mantenere le promesse fatte***

39. Al Vertice G8 di Kananaskis del 2002, i governi avevano adottato un piano d'azione per l'Africa a sostegno della New Partnership for Africa's Development (NEPAD) (Nuovo partenariato per lo Sviluppo dell'Africa). Quel piano d'azione conteneva impegni a favore della pace e della sicurezza, del capacity-building per il governo economico e societario, dei diritti umani, delle misure volte a combattere la corruzione, ivi compreso il rafforzamento dell'attuazione della Convenzione OCSE contro la Corruzione, del commercio e degli investimenti, dell'istruzione, della lotta all'HIV/AIDS, di una maggiore produttività del settore agricolo e della gestione delle risorse idriche.

40. Ulteriori promesse furono fatte in occasione del Vertice G8 di Gleneagles del 2005 ove i donatori avevano convenuto su un nuovo partenariato con l'Africa incentrato sulla cancellazione del debito, sull'accesso universale alle cure per le vittime dell'AIDS, sulla fornitura di vaccini ai paesi più poveri, sul raddoppio degli aiuti ufficiali allo sviluppo, nonché sull'introduzione di metodi innovativi di finanza per lo sviluppo. In prospettiva della prossima riunione dei leader dei paesi del G8, va rilevato che ben poco si è fatto per onorare questi impegni. Le statistiche OCSE mostrano che nel 2006 gli aiuti ufficiali allo sviluppo sono diminuiti. Le scadenze stabilite per il conseguimento degli Obiettivi del Millennio in tema di Sviluppo appaiono sempre più difficili da rispettare se non ci sarà un ripensamento ed un riposizionamento radicale delle priorità da parte dei paesi del G8. Quasi un miliardo e mezzo d'individui non hanno ancora accesso ad acqua potabile di sicura qualità. Il mondo continua ad affrontare la piaga dell'emergenza in materia di AIDS e malaria con 40 milioni di individui adulti e bambini vittime dell'HIV-AIDS. Più di 100 milioni di bambini non hanno accesso all'istruzione primaria ed 860 milioni di adulti sono analfabeti. Pertanto i sindacati chiedono

ai governi di mantenere le promesse fatte e di predisporre un'informativa sulle misure già adottate e che saranno adottate in futuro al fine di onorare questi impegni.

### ***Aiuti, riduzione del debito ed occupazione dignitosa***

41. La piena attuazione degli impegni riguardanti la riduzione del debito, ivi compresa l'Iniziativa Multilaterale per la Riduzione del Debito relativa al debito nei confronti delle istituzioni multilaterale stesse, è essenziale per fare progressi sulla via del conseguimento degli Obiettivi del Millennio in tema di Sviluppo. Il FMI e la Banca Mondiale dovrebbero eliminare le condizioni ed i requisiti irragionevolmente severi da essi imposti, che stanno ritardando il processo, adottando invece un'impostazione che preveda un controllo ed una cooperazione costante con i paesi interessati. Ma la cancellazione del debito è importante anche per un numero ben più vasto di paesi.

42. I governi del G8 devono onorare l'impegno preso di aumentare gli aiuti ufficiali allo sviluppo e, in particolare, quello di raddoppiare gli aiuti all'Africa passando dai 25 miliardi di dollari del 2004 a 50 miliardi di dollari nel 2010. Tuttavia, gli ultimi dati che mostrano una diminuzione degli aiuti e le incertezze sulla possibilità di conseguire gli obiettivi riducono l'efficienza degli aiuti allo sviluppo a causa della mancanza di prevedibilità. Le agenzie donatrici ed i paesi beneficiari non possono pianificare le loro attività se non conoscono i volumi reali di aiuti disponibili. Anche se i contributi crescessero di nuovo da qui al 2010, probabilmente non sarebbero sufficienti. Nel 2010 molti paesi membri del G8 (ad esempio Stati Uniti, Giappone e Canada) non raggiungerebbero neppure lo 0,3% del reddito nazionale in aiuti allo sviluppo. Pertanto i paesi del G8 dovrebbero far crescere le loro ambizioni e puntare allo stanziamento dello 0,7% del reddito nazionale in aiuti ai paesi in via di sviluppo entro il 2010, in conformità alle raccomandazioni delle Nazioni Unite.

43. Per quanto necessari, maggiori volumi di aiuti e maggiore riduzione del debito non saranno sufficienti ad affrontare il problema della povertà e lo stesso dicasi per le politiche volte a conseguire l'obiettivo di una maggiore crescita e di maggiori investimenti che non considerano gli effetti distributivi. I donatori dovrebbero concentrarsi sulle modalità atte a sostenere la crescita a favore dei più poveri, che si basa sulla creazione di occupazione dignitosa. Sebbene il PIL mondiale sia aumentato del 5,2% nel 2006, il numero di lavoratori poveri continua ad aumentare. Secondo l'OIL, nel 2006 il numero di lavoratori che vive con 2 dollari al giorno è pari a 1,37 miliardi d'individui. In molti paesi in via di sviluppo, ai lavoratori si chiede di accettare un'occupazione informale e non tutelata o forme di lavoro autonomo di scarsa qualità. Molti lavoratori impiegati in modo informale sono anche impiegati in tipi di occupazione formale, ma non guadagnano a sufficienza per sopravvivere. Al fine di strappare questi lavoratori e le loro famiglie alla morsa della povertà i governi dovrebbero investire insieme alle imprese in posti di lavoro dignitosi e nel garantire che la tutela sociale e del lavoro si estenda a tutti i cittadini.

44. La situazione nei paesi dell'Africa sub-sahariana è particolarmente allarmante. L'OIL stima che più di 151 milioni d'individui guadagnino appena 1 dollaro al giorno, mentre più di 235 milioni di persone ne guadagnano soltanto 2 al giorno. L'unica modalità sostenibile per ridurre la povertà è quella di creare condizioni di lavoro dignitose che si applichino ad un'occupazione liberamente scelta, ai diritti sul posto di lavoro, alla tutela sociale ed al dialogo sociale. Ciò è particolarmente importante da una prospettiva di genere in quanto le

donne rappresentano circa il 60% dei lavoratori poveri. Il tema di un'occupazione dignitosa dovrebbe essere al centro dei programmi di aiuti allo sviluppo messi in atto dai donatori.

45. La Dichiarazione di Parigi sull'Efficacia degli Aiuti potrebbe essere trasformata in un importante strumento per riformare le prassi in tema di aiuti. Tuttavia, la Dichiarazione si concentra principalmente sulle relazioni di governo e sul miglioramento delle capacità degli attori statali nei paesi in via di sviluppo. Non considera né il ruolo svolto dalle organizzazioni della società civile né quello svolto dai sindacati. Inoltre, l'efficacia degli aiuti non può essere separata dai più vasti Obiettivi del Millennio quali un'occupazione dignitosa, i diritti umani e le pari opportunità. Il Forum d'Alto Livello che si terrà ad Accra nel 2008 per passare in rassegna i progressi registrati nell'attuazione della Dichiarazione costituirà un test importante per verificare l'utilità della stessa.

***Istruzione: valutare i progressi registrati nel conseguimento degli obiettivi definiti a Colonia, Okinawa e Gleneagles***

46. Sono ormai trascorsi otto anni da quando il Vertice del G8 tenutosi nel 1999 approvò la Carta di Colonia: Obiettivi ed Ambizioni della Formazione permanente. I punti fondamentali di quella Carta sono stati ribaditi e sviluppati nel corso dei Vertici successivi. L'anno successivo ad Okinawa, il G8 sottoscrisse impegni chiari ed espliciti per finanziare e sostenere l'istruzione in tutti i paesi in via di sviluppo; i paesi membri del G8 sostennero il Quadro d'Azione di Dakar ed affermarono: "Ribadiamo il nostro impegno a fare in modo che i seri sforzi effettuati dai governi per conseguire l'obiettivo dell'istruzione per tutti non vengano stroncati sul nascere a causa della mancanza di risorse." L'impegno di "Investire nelle risorse umane", sottoscritto nella Dichiarazione finale di Colonia è stato ribadito nella Dichiarazione finale del Vertice di Gleneagles del 2005.

47. Scarsi progressi sono stati realizzati da questo punto di vista e si registra un divario inaccettabile fra obiettivi fissati e risultati ottenuti su quasi tutti i punti fondamentali. La Carta del G8 aveva chiesto "un impegno rinnovato a favore degli investimenti nella formazione permanente" affermando che "tutti dovrebbero avere accesso all'istruzione ed alla formazione". Sono passati otto anni da allora ed i livelli di investimenti pubblici sono in fase di stagnazione o di riduzione in molti paesi. La Carta stabiliva obiettivi di acquisizione di competenze per gli adulti che sia i datori di lavoro che le organizzazioni sindacali dei lavoratori avrebbero potuto sostenere. Tuttavia l'attuazione si è rivelata terribilmente lenta, principalmente a causa di una mancanza di investimenti. La Carta affermava: "Gli insegnanti sono la risorsa più importante per promuovere la modernizzazione e standard più elevati; il loro reclutamento, la loro formazione ed il loro utilizzo, nonché incentivi adeguati sono essenziali per qualsiasi sistema di istruzione che voglia avere successo". A distanza di otto anni da allora, i rapporti elaborati dall'OCSE e l'ultimo rapporto (novembre 2006) degli esperti che verificano i risultati della Raccomandazione UNESCO/OIL sulla Condizione degli insegnanti mostrano che la tendenza è stata quella di regredire piuttosto che progredire.

48. Ad Okinawa, i leader dei paesi membri del G8 si erano impegnati a sostenere il conseguimento degli obiettivi dell'istruzione primaria universale in tutti i paesi entro il 2015 e le pari opportunità a livello scolastico entro il 2005. Il rapporto di controllo delle principali agenzie intitolato "Istruzione per tutti" mostra che il parametro 2005 in tema di pari opportunità non è stato conseguito nella maggior parte dei paesi e che sta venendo meno la prospettiva di conseguire l'obiettivo del 2015. Il Vertice di Gleneagles del 2005 (che concentra la sua attenzione sull'Africa) ha ribadito l'impegno dei leader dei paesi del G8 "di

investire maggiormente nell'istruzione di qualità, in un numero aggiuntivo di insegnanti ed in nuove scuole". Il Vertice di Heiligendamm costituisce l'occasione giusta per valutare i progressi registrati o meno sulla via del conseguimento degli obiettivi dichiarati del G8 in tema di istruzione, al fine di ribadire l'importanza di questi obiettivi e considerare nuove misure atte a conseguirli.

***Salute: combattere l'AIDS tramite un'efficace opera di controllo e di reporting***

49. Nel 2005 2,9 milioni d'individui sono morti per malattie connesse all'AIDS e 4,3 milioni di persone hanno subito il contagio di questa malattia. 40 milioni di persone sono vittime di questa terribile infezione, la metà delle quali si trova in Africa. L'epidemia di AIDS continua a diffondersi nel mondo più rapidamente degli sforzi che si mettono in campo per opporsi ad essa. I lavoratori muoiono di HIV/AIDS, il che a sua volta mina lo sviluppo. I servizi sanitari sono già inadeguati nei paesi in via di sviluppo, ma la diffusione della malattia sta riducendo sempre più la capacità di fornire servizi di base in quanto gli stessi operatori sanitari vengono contagiati o se ne vanno dalle aree più vulnerabili ed a rischio.

50. Nel 2005 il G8 ha promesso di contribuire al conseguimento dell'obiettivo dell'accesso universale alle cure ed a sviluppare un vaccino contro l'AIDS. La *Dichiarazione d'Impegno in tema di HIV/AIDS* delle Nazioni Unite, firmata dal G-8 e da altri paesi ha promesso di concentrarsi in modo mirato sull'HIV/AIDS. Nel Vertice di San Pietroburgo del 2006 il G8 si è impegnato ad adottare "misure concrete" volte a tenere sotto controllo l'HIV/AIDS ed altre malattie infettive, grazie ad una tempestiva opera di reporting e di scambio d'informazioni. Ora è tempo di specificare quali potrebbero essere queste misure, oltre a quelle atte a rafforzare i servizi sanitari. Quest'anno l'HIV/AIDS dovrebbe essere inserita nell'agenda del G8 e l'UNAIDS ed i suoi co-sponsor hanno chiesto di poter contribuire al programma del G8 in tema di controllo e reporting. La creazione di un gruppo d'alto livello o di un gruppo di esperti per facilitare il processo è necessaria al fine di garantire continuità e controllare i progressi registrati.

***... e tramite la definizione e lo sviluppo di sistemi sanitari pubblici***

51. Migliorare le condizioni di salute e la speranza di vita di coloro che attualmente vivono in situazione di povertà è essenziale se si vogliono conseguire gli Obiettivi del Millennio in tema di sviluppo e dimezzare la povertà. Ogni anno 100 milioni di persone cadono vittime della trappola della povertà assoluta a causa di malattie o invalidità. Estendere i sistemi di tutela della salute deve essere una priorità dei programmi di assistenza a livello internazionale. Si ravvisa la necessità di una mobilitazione concertata dei fondi, dei bilanci pubblici, dell'assicurazione sulla salute, delle associazioni mutualistiche e dei piani di micro-assicurazione nei paesi in via di sviluppo. Deve essere sostenuta l'iniziativa del governo tedesco volta a promuovere l'azione internazionale, coinvolgendo sia l'OIL che l'OMC.

**VI. CAMBIAMENTO CLIMATICO ED ENERGIA – L'ESIGENZA DI INNOVAZIONE**

52. Il cambiamento climatico costituisce una minaccia che richiede un'azione urgente a livello mondiale. L'importante rete internazionale di scienziati esperti in tema di cambiamento climatico (IPCC) ha affermato chiaramente che il mondo sta già affrontando il problema del riscaldamento eccessivo del pianeta, che modifica i modelli climatici e provoca l'aumento del livello dei mari, causato dall'accumularsi dei gas effetto serra nell'atmosfera.

Ma questa rete ha altresì confermato che grazie ad un'azione sollecitata si possono attenuare gli effetti del riscaldamento globale del pianeta.

53. I governi del G8 devono conseguire l'obiettivo attuale di riduzione dei gas effetto serra (il 5% del livello del 1990) convenuto sulla base del Protocollo di Kyoto della Convenzione Quadro sul Cambiamento Climatico (UNFCCC) ed accettare un obiettivo di riduzione ben più elevato oltre il 2012. La decisione del Consiglio Europeo della primavera del 2007 di ridurre le emissioni di CO<sup>2</sup> del 20% con l'impegno a ridurre fino al 30% se esso divenisse globale, è un buon punto di partenza per i negoziati. Ciò spianerebbe la strada per impegni da parte dei governi delle economie emergenti ad impegnarsi in azioni costruttive per una graduale adozione degli obiettivi di riduzione, stabilizzazione o crescita controllata dei gas effetto serra. Ciò potrebbe essere integrato, ad esempio, da obiettivi in tema di utilizzo delle energie rinnovabili.

54. Detti obiettivi possono essere conseguiti soltanto grazie a notevoli cambiamenti nel mix energetico attuale e ad un'azione volta a conseguire obiettivi a tutto campo in tema di efficienza energetica. I paesi del G8 e le economie emergenti devono investire in un mix di fonti energetiche pulite, verdi e sostenibili, ivi compresa l'energia eolica, quella solare, alcune forme di biomassa, micro energia idroelettrica, carbone pulito e gas naturale.

55. Sono necessarie altresì politiche aggressive di promozione dell'efficienza energetica, tramite politiche dal lato della domanda, maggiori incentivi per l'utilizzo del trasporto collettivo, lo sviluppo di servizi energetici quali, *inter alia*, il relighting (la riaccensione e le tecnologie di illuminazione che consentono risparmio energetico, ad esempio negli uffici) e l'isolamento nelle abitazioni. Sono notevoli le potenzialità di progresso grazie ad una più elevata efficienza del carburante per veicoli, edilizia e riscaldamento ad alta efficienza ed impianti a carbone più efficienti, unitamente alle strategie di micro-generazione di energia per le famiglie.

56. Al fine di rendere tutto ciò possibile, il vero costo delle emissioni di carbonio deve essere riflesso nei prezzi dell'energia. Tuttavia, ciò richiede una più vasta impostazione in materia di clima e politiche energetiche. In altre parole, conseguire gli obiettivi della tutela ambientale, della crescita economica e del progresso sociale richiede al contempo un coordinamento armonioso che è alla base dello sviluppo sostenibile.

57. Detto coordinamento avrà implicazioni per i lavoratori e le loro famiglie, in particolare considerando gli effetti di queste politiche sul lavoro. Tutte le parti firmatarie della Convenzione UNFCCC sono obbligate a fornire "comunicazioni nazionali" sull'attuazione della Convenzione stessa. In primo luogo esse dovrebbero fare un resoconto degli impatti a livello sociale e dell'occupazione ed essere elaborate di concerto con le organizzazioni sindacali. È essenziale andare oltre lo sterile "dibattito occupazione in alternativa all'ambiente". Ci sono guadagni potenziali per l'occupazione nelle tecnologie pulite, nelle industrie ambientali, così come nell'adozione di politiche energetiche efficaci. Si apriranno notevoli opportunità grazie alla produzione "verde", in particolare tramite le energie rinnovabili quali quella eolica, solare e delle maree, nonché tramite l'uso di bio-combustibili, tecnologie per la conservazione energetica e del carbone pulito. Esiste una grande opportunità di sviluppare lavoro dignitoso in questi settori.

58. Tuttavia, non saranno creati automaticamente nuovi posti di lavoro negli stessi settori e nelle stesse imprese nei quali sono andati perduti. Si deve prestare altresì attenzione a coloro

che richiederanno assistenza per la transizione e le politiche dovrebbero essere mirate a garantire la coesione sociale. Il G8 dovrebbe sviluppare un programma per una 'Giusta Transizione Occupazionale', legato ad un'adeguata remunerazione, all'istruzione ed alla formazione, nonché al sostegno alla riqualificazione. E' necessario collegare un tale piano di transizione ad una strategia per l'"Occupazione verde" ed il G8 dovrebbe elaborare una serie di principi che riconoscano l'importanza dei problemi del riscaldamento mondiale tramite una gamma di opzioni, ivi compresi incentivi, standard, regolamenti e ricerche che creino un equilibrio fra i costi sociali del cambiamento, anche considerando gli effetti sull'occupazione, e meccanismi equi per affrontarli. L'UNEP, l'OIL e le altre istituzioni competenti dovrebbero operare con i sindacati per rendere tutto ciò possibile.

59. I leader del G8 hanno il dovere di far sì che esista una piattaforma seria, forte e mondiale per adattarsi al cambiamento climatico, ai relativi fenomeni atmosferici ed alla connessa disgregazione sociale delle aree colpite. Una coerente gestione delle risorse a livello mondiale e programmi per mitigare gli effetti delle calamità naturali, per il sostegno sociale, la salute pubblica ed i servizi di emergenza e pronto soccorso devono diventare un obiettivo prioritario. Dovrebbero altresì essere individuate le barriere sociali ed economiche ad un adattamento e ad una riabilitazione efficace, non escludendo quelle connesse allo spostamento dell'occupazione, nei luoghi, nelle regioni e nelle circostanze in cui esso si verifica.